

«Il piano c'era, ma non venne usato»

«Report» torna ad accusare il ministero: «Avrebbe dovuto applicare il programma antinfluenzale». La protesta per la commissione d'inchiesta «monca» entra in Aula

di **GIULIANO GUZZO**

■ Il ministro della Salute, **Roberto Speranza**, non perde occasione per celebrare la gestione italiana della pandemia. Anche ieri a Roma, nel corso della presentazione del libro dello pneumologo **Luca Richeldi**, *Il tesoro leggero*, ha ricordato i primi mesi della pandemia come durissimi, sottolineando che «non c'era un manuale». Ecco, un manuale forse no, ma un piano sì: ma non è stato usato. Lo denuncia *Report* che, in un servizio, ha svelato nuovi retroscena che inchiodano proprio il ministro della Salute.

Ma andiamo con ordine ricordando che, per giustificare il suo operato, **Speranza** ha più volte detto che il vecchio

piano pandemico italiano, risalente al 2006, non fosse utile in quanto solo «antinfluenzale». «Secondo i nostri tecnici, quel piano pandemico antinfluenzale non era sufficiente», ha spiegato **Speranza** pure il 18 aprile scorso, intervistato da **Lucia Annuziata** a *Mezz'ora in più*, aggiungendo quindi che, per questo, «è stato messo in campo un piano Covid, adeguato solo ed esclusivamente a una fattispecie nuova, perché il Covid non è una semplice influenza». «Questa è stata la valutazione dei nostri tecnici», ha altresì ribadito il ministro, quasi a voler sottolineare che il suo operato è stato ineccepibile. In realtà, come evidenzia *Report*, i conti sulla mancata attivazione del piano pandemico del 2006 non tor-

nano. Anzitutto perché l'Oms già il 5 gennaio 2020 consigliava apertamente il ricorso ai piani pandemici antinfluenzali, esprimendo una valutazione che era stata ribadita anche il 4 febbraio. «I tecnici però si accorsero che il nostro piano era vecchio e inadeguato», spiega il servizio di *Report*, «e tentarono di farne un altro, al volo». Il tentativo naufragò, superato dagli eventi. Tanto che l'allora coordinatore del Cts, **Agostino Miozzo**, consigliò a **Speranza** di considerarlo più che altro «uno studio che ipotizza scenari».

Non è finita. La trasmissione Rai ha scoperto un altro dato che prova in modo netto le responsabilità del ministero. Si tratta di un parere legale che l'ex braccio destro di **Spe-**

ranza, **Goffredo Zaccardi**, a gennaio aveva chiesto al magistrato **Nicola Ruggiero**. Al centro della richiesta, due quesiti: il primo è se toccasse al dicastero aggiornare il piano pandemico, il secondo è se fosse sempre compito di **Speranza** far scattare le contromisure in caso d'emergenza. Ebbene, da **Ruggiero** è venuto un doppio sì, con la sottolineatura che il piano pandemico, pur essendo pensato per le influenze, si poteva usare contro il Covid, e che spettava ai dirigenti della Salute muoversi. Il fatto poi che, come i lettori della *Verità* senz'altro ricordano, **Zaccardi** abbia improvvisamente rassegnato le dimissioni lo scorso settembre, sembra rafforzare l'ipotesi che **Speranza** e i suoi dirigenti possano avere



IMBARAZZO Roberto Speranza, ministro della Salute

[Ansa]

responsabilità non lievi nella mancata attivazione del piano pandemico a inizio 2020.

A ogni modo, non c'è dubbio che tanto resti da chiarire su come l'Italia, sotto il governo **Conte**, ha gestito la pandemia. Per questo una quindicina di parlamentari del Misto e tre ex di Rifondazione Comunista hanno deciso di portare in Parlamento la protesta dei familiari delle vittime del Covid, delusi per come la Commis-

sione d'inchiesta sulla pandemia, come già lamentato da Fratelli d'Italia, si sia ridotta a indagare su quanto accaduto prima del 30 gennaio 2020 e solo con riferimento alla Cina. Gli ex e attuali onorevoli distribuiranno le pettorine con la scritta «Sereni - Vogliamo una commissione d'Inchiesta», quella indossata dai parenti dei morti in diverse manifestazioni di protesta.